

La sostanza, come il napalm provoca terribili ustioni e con il calore «scioglie» i corpi

Secondo il Pentagono nell'attacco alla roccaforte sunnita sarebbero morti 2000 terroristi, nessun civile

Fosforo bianco su Falluja durante l'assedio Usa

«Ho visto bruciare i corpi di donne e bimbi bombardati con sostanze chimiche»
Su RaiNews24 parlano i marines. Il Pentagono: disinformazione dei terroristi

di Toni Fontana

NELLA GUERRA combattuta per distruggere le armi di distruzione di massa di Saddam, mai trovate, l'esercito americano ha fatto largo uso di agenti chimici che hanno provocato la morte di civili. È quanto emerge da un'inchiesta condotta da RaiNews 24,

che ha tra l'altro raccolto alcune testimonianze di marines americani che hanno preso parte ad uno dei più sanguinosi e misteriosi episodi della guerra in Iraq: l'assedio a Falluja (novembre 2004). In quella occasione gli assaltatori utilizzarono fosforo bianco e Napalm, armi che uccidono provocando un calore molto intenso che «scioglie» i corpi o genera terribili ustioni. Grazie alle testimonianze raccolte da RaiNews 24 (anche la giornalista Giuliana Sgrèna spiega quanto ha appreso dai profughi di Falluja) si viene a sapere che non solo il Napalm, ma anche il fosforo bianco, sono stati usati non solo nella prima fase della guerra, ma anche nelle battaglie successive con effetti devastanti come mostrano le immagini del bombardamento di Falluja e soprattutto le terrificanti fotografie che mostrano le vittime civili dell'assedio della città sunnita che, ufficialmente, cioè secondo il comando Usa ed i giornalisti embedded al seguito, si è concluso con l'uccisione di «2mila terroristi» e nessun civile. Il Pentagono, però, smentisce «categoricamente» l'uso di armi chimiche in Iraq, in «qualsiasi momento». A parlare è il maggiore Todd Vician, portavoce della Difesa che, pur non avendo visto il documentario Rai, spiega di aver visto «queste accuse senza fondamento in passato, quando terroristi e insorti sono ricorsi a questa tecnica standard di disinformazione».

L'inchiesta è stata presentata ieri dal direttore di RaiNews 24 Roberto Morrione, da Sigfrido Ranucci, il giornalista che ha raccolto le testimonianze, e dal curatore della trasmissione Maurizio Torrealta. Il filmato propone la testimonianza del marine Jeff Englehart che tra l'altro dichiara davanti alla telecamera di RaiNews 24: «Ero in missione a Falluja all'interno della ranger zone, ero a 150 metri da dove si svolgeva l'attacco, abbiamo ricevuto l'ordine diretto che qualsiasi individuo che camminava o si muoveva era un obiettivo. Quando siamo arrivati in Iraq c'era uno standard di combattente: dai 18 ai 65 anni, ma quando siamo giunti a Falluja il target è sparito perché effettivamente in città c'erano ragazzi di 10 anni che usavano il mitra. A Falluja ho visto i corpi bruciati di donne e bambini, il fosforo esplose e forma una nube. Chi si trova nel raggio di 150 metri è spacciato. Il fosforo brucia i corpi, addirittura li scioglie». Il soldato conferma anche che è stato fatto largo uso degli agenti chimici: «Ho sentito per radio l'ordine di fare attenzione perché veniva usato il fosforo bianco, nel linguaggio militare viene chiamato Willy Pete». Il filmato dimo-

Le Nazioni Unite classificano come armi chimiche il fosforo e il napalm

stra che, contrariamente a quanto detto dal Dipartimento di Stato, il fosforo non è stato usato in campo aperto per illuminare le truppe nemiche. Per questo scopo sono stati usati i traccianti. L'inchiesta propone anche la testimonianza di Peter Kaiser, dell'ufficio Onu che si occupa del controllo sugli armamenti, secondo il quale il fosforo è considerato «arma chimica» quando viene utilizzato contro le persone e non come fumogeno o innesco per altri tipi di bombe. L'inchiesta intitolata «Falluja, la strage nascosta» squarcia dunque il velo che il comando Usa ed il giornalismo al seguito ha creato attorno ad un episodio cruciale della guerra, l'assalto di Falluja, giustificato come necessario per colpire e distruggere i covi di Al Qaeda. Un esperto militare conferma all'Unità che «il fosforo bianco penetra nella carne e continua a bruciare», ed aggiunge però che la convenzione sulle armi chimiche non vieta espressamente questo tipo di armamento. Il generale Franco Angioni, oggi parlamentare Ulivo-Ds, fa notare che «fosforo bianco e Napalm sono tecnicamente elementi chimici. Il fosforo, quando viene a contatto con l'ossigeno, sprigiona un forte calore che può provocare ustioni anche di terzo grado. Chi si trova in quell'area non ha scampo».



Un militare americano vicino ad un cadavere durante la battaglia di Falluja Foto Reuters

Quindici arresti in Australia: «Sventato attacco terroristico su vasta scala»

SYDNEY Quindici persone sono state arrestate dalla polizia australiana nelle città di Sydney e Melbourne, nell'ambito di un'operazione antiterrorismo che, secondo le forze dell'ordine, ha consentito di evitare un attentato. L'operazione nelle due maggiori città australiane è stata annunciata dal capo della polizia dello Stato del Nuovo Galles del Sud, Ken Moroney. «Sono soddisfatto che abbiamo interrotto quelle che definirei

le tappe finali di un attacco terroristico su vasta scala, o il lancio di un attacco terroristico su vasta scala qui in Australia», ha dichiarato Moroney alla radio Abc. Sei persone sono state arrestate a Sydney, altre nove persone state arrestate a Melbourne. Nemmeno una settimana fa il primo ministro John Howard aveva annunciato che erano arrivate in Australia informazioni di fonte segreta su un «pericolo di terrorismo».

Talabani: ritiro solo se concordato

Il presidente iracheno in visita a Roma
Nuove minacce di Al Qaeda

di Gabriel Bertinotto

Jalal Talabani arriva in Italia nel giorno in cui Al Zarqawi minaccia «di far tremare la terra d'Iraq» se gli americani e le truppe irachene loro alleate non fermeranno immediatamente l'offensiva in corso da giorni nella provincia occidentale di Anbar, ai confini con la Siria. L'ultimatum del capo di Al Qaeda in Iraq scade quest'oggi. Non è chiaro a quali rappresaglie alluda il messaggio, diffuso via Internet, a parte la minaccia di far saltare in aria le case di tutti coloro che «hanno collaborato» all'operazione denominata «Cortina d'Acciaio». Nella quale, secondo il comando Usa, sarebbero rimasti uccisi almeno 36 ribelli. Nel resto dell'Iraq, due autobombe sono esplose a Baghdad e una a Kirkuk, uccidendo oltre 15 persone tra cui 4 soldati Usa. Colpi di mortaio sparati contro il ministero dello sport a Baghdad hanno provocato la morte di sei civili.

Un secondo comunicato attribuito ad Al Qaeda è comparso ieri in un forum Internet. Contiene annunci di attentati in Italia, ma non viene considerato attendibile dalla nostra intelligence, anche perché ci sono riferimenti inesatti all'uso di missili in

attacchi contro aeroporti britannici l'anno scorso, che non ci sono in realtà mai stati. Nel testo si parla di «buone notizie che, se Allah vorrà, arriveranno presto dalla terra dei romani». «Il prossimo attentato in Europa riguarderà l'Italia» ed avverrà «durante le feste di Natale».

Talabani, presidente del nuovo Iraq e leader dell'Unione patriottica del Kurdistan, è atterrato ieri pomeriggio all'aeroporto di Ciampino dove, oltre alle autorità, ad accoglierlo era Mhanaz Bassam, la giovane curda che fu rapita nel 2004 in Iraq assieme a Simona Torretta e Simona Parisi, e che vive a Roma da un anno. Talabani, che è venuto in Italia con una delegazione comprendente anche i ministri dell'Agricoltura Ali Hussein Al Bahadli e del Commercio Abdul Basit Al Mawlood, è stato poi ricevuto al Quirinale dal presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, e a Palazzo Madama dal presidente del Senato, Pera.

Talabani ha spiegato le ragioni della sua visita in una lettera agli italiani pubblicata ieri dal quotidiano La Stampa. «Da un lato della barricata c'è la maggioranza degli iracheni -scrive- che desidera costruire un nuovo Iraq democratico, pacifico e sicuro. Dall'altro c'è una minoranza di terroristi e di orfani del regime di Saddam Hussein che vogliono il ritorno della dittatura e della tirannia». Talabani prosegue dicendo di essere «al corrente dei dubbi dei mass-media occidentali sul fatto che la democrazia possa funzionare in Iraq», e di sapere che «c'è chi la ritiene un'imposizione occidentale», ma risponde che a suo giudizio «questo non ha senso ed è un insulto alle centinaia di migliaia di iracheni che hanno sacrificato la vita per i valori in cui credevano». Quanto al ritiro delle truppe italiane, aggiunge Talabani, se avvenisse «anzitempo, sarebbe una catastrofe per il popolo dell'Iraq e una vittoria del terrorismo». Successivamente in un'intervista ieri sera al Tg1, Talabani, ha affermato che «in Iraq le attività terroristiche stanno diminuendo molto. Quattro mesi fa c'erano dai dieci ai quindici attentati con autobomba al giorno, oggi solo da uno a tre». Il presidente iracheno è tornato sulla questione del richiamo del nostro contingente usando toni meno drammatici e definendolo «una mossa che dovrebbe essere decisa insieme al governo iracheno». Va bene un «ritiro graduale» dei soldati «se è quello che deciderà il governo italiano», ma in ogni caso, secondo Talabani, si tratta di una decisione che dovrà essere presa di comune accordo con le autorità di Baghdad. «La vostra presenza, seppur ridotta di numero, è molto importante per il morale degli iracheni, lo tiene alto», ha concluso. Talabani vedrà oggi Berlusconi, Fini, Casini, il leader dell'opposizione Romano Prodi e dirigenti dei partiti che fanno parte dell'Unione, da Rutelli a Fassino.

FERRARA · SALA BORGONUOVO · VIA CAIROLI 32
MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE 2005 · ORE 9.30



FERRARA
TURISMO @ CITTÀ D'ARTE

VERSO
LA CONVENZIONE
NAZIONALE

Partecipano

Gaetano Sateriale
On. Vittorio Sgarbi
On. Giuseppe Giulietti
On. Dario Franceschini
Michele Porcari
Valerio Miglioli
Gianluca Veronesi
Gianfranco Burchiellaro



FEDERAZIONE DI FERRARA
COGLIAMO IL FUTURO
politiche dei DS per l'Italia

amare
l'Italia

EQUITÀ SOCIALE = PIÙ DIRITTI E MENO POVERTÀ

Napoli, giovedì 10 novembre 2005 - ore 17,00
Via Don Bosco 8 (Doganella)
Sala Conferenza Padri Salesiani

Ne discutono

Livia TURCO
Direzione nazionale DS

Rosa D'AMELIO
Assessore Regionale Politiche Sociali

Coordina

Samuele CIAMBRIELLO

Coordinatore regionale Sinistra DS per il Socialismo

Presiede

Francesco BARRA

Coordinatore Sinistra DS per il Socialismo - Napoli

Conclude

Cesare SALVI

Coordinatore nazionale Sinistra DS per il Socialismo

Forum civico

con rappresentanti dell'Associazione laico e cattolico, dell'ARCI, del Terzo Settore, di Città Invisibile, delle ACLI, di Antigone, di Coordinamenti Immigrati, dell'UISP



Sinistra DS per il Socialismo

Il network del terrorismo minaccia di nuovo il nostro Paese: colpiremo a Natale Intelligence scettica